

## Centri storici da mettere in sicurezza

non nell'unica grande opera che ci vorrebbe, la ristrutturazione dei centri storici di una buona parte delle città italiane.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARIO TOZZI  
 ROMA

**E**difici e palazzi, purtroppo, crollano in tutto il mondo, ma in Italia i casi non sono più sporadici e quasi mai c'entrano esplosioni di gas o incendi. A Roma più volte nel passato recente, a Foggia nel 1999, come a Barletta nel 2011 (e prima ancora nel 1959), il patrimonio edilizio italiano sembra sempre più minacciato, anche dove non ci sono terremoti o frane e pure se non si considerano costruzioni antiche. Perché? Una risposta sta evidentemente nella speculazione edilizia e nella bulimia costruttiva tutta italiana, una bulimia portatrice di alcuni cronici difetti strutturali: interventi mal congegnati o in malafede, mancanza di pianificazione urbanistica, assenza di piani regolatori, deroghe e mancato rispetto delle regole. Qui il caso non c'entra, c'è solo la responsabilità degli uomini che in Italia agiscono fuori dalle leggi oppure sfruttano le opportunità che quelle leggi offrono, come quella di iniziare lavori di ristrutturazione senza alcuna autorizzazione, anche quando sarebbe indispensabile.

Nel XXI secolo le nostre abitazioni non sono affatto sicure: tra rischio **idrogeologico** e sismico, apertura di voragini e cedimenti strutturali ogni italiano ha diversi motivi per non fidarsi, anche a pochi metri da casa. E a ogni crollo si invocano rimedi che funzionerebbero, ma che non vengono mai messi in pratica. Per esempio che fine ha fatto quel libretto dei fabbricati che avrebbe dovuto accompagnare la vita dei nostri immobili fornendone una carta d'identità veritiera? Non doveva essere imposto per legge? Invece la risposta sembra consistere nell'allentamento delle regole, in nuovi piani casa e incrementi di volumetrie (so-praelevazioni comprese). E

